

forme agli esistenti, per tale erezione essendo cessato l'uso della pubblica strada. Io non posso per l'imperiosa brevità progredire neppure con fugaci e generici cenni. Basti dire che nel 1830 il ristauro fu compito, pel lodevolissimo scopo di preservare un monumento, che il decoro dell'accademia e il comune desiderio bramavano vedere ridonato alla primiera esistenza, d'un'opera che attesta il valore del sommo artista che la propose » concorre mirabilmente ad aggiungere splendore a quella Venezia, che superiore a tant'altre rinomate città per copia e magnificenza di fabbricati, a giusto titolo meritò d'essere dichiarata *una seconda Roma* ». Dovendomi sempre limitare a cenni, trovo opportuno ripetere un sunto del *Nuovo Dizionario geografico universale*. L'edifizio destinato all'accademia delle belle arti, un tempo *Scuola della Carità*, ha la facciata d'ordine corintio, disegnata da Giorgio Massari, ed eseguita da B. Maccarucci: l'interno fu cominciato nel 1344. Il monastero annesso, già sede de' canonici regolari di s. Agostino, ha di particolare il cortile, eretto da Palladio, e incendiatosi nel 1630, un'ala del quale da ultimo restaurata, si vede disposta in 3 ordini, dorico, ionico e corintio, de' quali i due primi con logge ed archi di squisito lavoro; e contiguo a questa si trova il magnifico tablino, che anticamente serviva di sagrestia, pur costruito dal Palladio, e che si tiene opera singolare. L'accademia colle sue doviziosissime collezioni, assistita da professori valentissimi, offre a numero grande di alunni una istruzione finita d'architettura, pittura, scultura, incisione, prospettiva ed ornato, premi distribuendo ogni anno a coloro che si sono fatti meglio distinguere; e mercè la stabile organizzazione, anche ogni due anni i grandi premi delle medaglie d'oro, a' quali sono altresì ammessi tutti gli artisti anche stranieri. Copiosissima e ricchissima è la collezione entro queste mura conservata delle mi-

gliori pitture de' più celebri autori, quasi tutte della scuola veneziana, e parimenti doviziosa quella de' modelli di scultura che le tiene compagnia, fra cui quelli originali del Teseo, del Cavallo e dell'Ercole, lavoro di Canova. Oltre a' dipinti ed a' modelli, sono quivi da osservare molti bassirilievi ed altre opere in bronzo, del Donatello, del Riccio, di Vittor Camelio, del Cavino e di altri del buon secolo; vari busti e statue e sculture, quali in bronzo e quali in marmo, e copiosissima serie di disegni de' più incliti luminari di tutte le scuole d'Europa, non che quella eziandio del celebre architetto Quarenghi. Lunga e grave opera imprenderebbe chi, enumerando la vasta serie d'oggetti d'arte quivi adunati, volesse d'ognuno fare la descrizione, tessere la storia, valutarne i pregi, ed a ciascuno assegnare il grado di merito sur una scala, che avrebbe in cima quel miracolo dell'arte, la Vergine Assunta in cielo dell'immortale Tiziano; pure opera di tanta lena imprese il valoroso e infaticabile, il fecondo e ch. Francesco Zanotto, con gran lode di dottrina nell'illustrazione con note erudite, corrisposta dalla elegante bellezza e precisione, nelle 100 tavole egregiamente disegnate e incise in rame che l'accompagnano, lodevolmente compiendo le sue parti ancora il tipografo editore G. Antonelli. Fin qui il *Dizionario veneto*, a cui aggiungerò. Questa classica, artistica e nobile opera in due tomi in foglio porta in fronte il titolo: *Pinacoteca dell'Imp. Reg. Accademia Veneta delle Belle Arti illustrata da Francesco Zanotto*, Venezia dalla tipografia di Giuseppe Antonelli 1830-34. Nel fine del t. 2 trovasi la *Storia della Pittura veneziana di Francesco Zanotto*. L'autore e il tipografo dedicarono il loro lavoro alla comune patria diletta Venezia, comechè le palme ricorda da' suoi figli ottenute nella palestra de' pittorici studi e che fanno immortale corona all'augusto suo capo. » Noi lungi dal mercar nominanza ed onore an-